

Prospetto n. 14

Consistenza del portafoglio titoli della gestione propria e del fondo di riserva della Cassa depositi e prestiti nel biennio 1995-1996.

TITOLI DELLA GESTIONE PROPRIA	1996	1995	(milioni)	
			Variazioni assolute	in %
TITOLI DI STATO	135,1	135,6	-0,5	-0,4
OBBLIGAZIONI	1.975.773,9	2.111.018,0	-135.244,1	-6,4
CONSISTENZA al 31 Dicembre 1996	1.975.909,0	2.111.153,6	-135.244,6	-6,4

TITOLI DEL FONDO DI RISERVA	1996	1995	(milioni)	
			Variazioni assolute	in %
TITOLI DI STATO	1.844,1	1.844,1	0,0	0,0
OBBLIGAZIONI	2.093.618,1	2.192.626,6	-99.008,5	-4,5
CONSISTENZA al 31 Dicembre 1996	2.095.462,2	2.194.470,7	-99.008,5	-4,5

I decrementi della consistenza nel 1996 sono dovuti, per entrambi i portafogli, esclusivamente a rimborsi di titoli.

2.4. Le partecipazioni

Le partecipazioni rappresentano una forma di impiego residuale della Cassa depositi e prestiti, e vengono iscritte in bilancio al costo di esercizio in quanto immobilizzazioni finanziarie destinate a stabile investimento.

Al 31 dicembre 1996 il saldo delle partecipazioni ha registrato un incremento di 3,3 miliardi, dovuto alla sottoscrizione di una quota del capitale sociale dell'Agenzia romana per la preparazione del Giubileo - s.p.a., operata dalla Cassa in base alla legge 20 dicembre 1995, n. 539, con l'autorizzazione del Ministero del tesoro.

Questa partecipazione si va ad aggiungere a quelle già detenute consistenti in: 3,3 miliardi del capitale della società Europrogetti e finanza - s.p.a., quota sottoscritta nel 1995 nell'ambito delle iniziative per la ripresa delle attività imprenditoriali e per lo sviluppo di progetti pubblici ammissibili ai cofinanziamenti europei; 4 miliardi del capitale dell'Istituto per il credito sportivo; e 325 milioni del capitale dell'Istituto nazionale gestione imposte di consumo (I.N.G.I.C.), in corso di liquidazione nel 1997.

3. LO STATO PATRIMONIALE

3.1. Il nuovo stato patrimoniale

Come già detto nella sintesi, nel 1996 la Cassa depositi e prestiti ha operato una ampia trasformazione dei propri bilanci, intervenendo non solo sull'articolazione complessiva dei documenti contabili, ma anche sulla struttura di ciascuno di essi. Ciò ha determinato una profonda semplificazione dello stato

patrimoniale (e conseguentemente della sua lettura) dovuta a diversi interventi operati sulle voci che lo compongono

Innanzitutto, come si dirà in dettaglio nel paragrafo 5 I, è stata eliminata la ripartizione tra gestione propria e gestioni speciali mediante la creazione di specifiche voci patrimoniali, "crediti e debiti per attività a rendicontazione separata", che rilevano i rapporti di credito e debito tra la gestione della Cassa e le gestioni speciali. Allo stesso modo nelle voci "crediti e debiti per attività a rendicontazione autonoma", sono stati inclusi i rapporti creditori o debitori verso la Gestione autonoma "Ex Agensud" e la Sezione autonoma per l'edilizia residenziale

In secondo luogo, è stata operata una aggregazione delle poste patrimoniali per gruppi omogenei con l'indicazione, ove possibile, dei soggetti verso i quali si registrano i crediti o i debiti. Ciò ha permesso di eliminare possibili confusioni terminologiche, in quanto, ad esempio, quelli che nei precedenti attivi dello stato patrimoniale venivano indicati come "prestiti" ripartiti in base alla natura del fondo o alla modalità di finanziamento, sono diventati, nella versione 1996, i più generali "crediti verso clientela" con la distinzione dei soggetti verso i quali è stato effettuato il finanziamento. Ugualmente le voci "debitori" e "creditori" dei precedenti rendiconti sono state scomposte ed attribuite ai rispettivi soggetti attivi e passivi nei confronti della Cassa depositi e prestiti, individuando, per esempio, la voce "crediti verso Tesoro".

In terzo luogo, le immobilizzazioni materiali, iscritte al costo di acquisto, sono state esposte al netto dei fondi di ammortamento, le cui quote annuali vengono indicate dettagliatamente all'interno della relazione di accompagnamento ai bilanci, che, come già detto nella sintesi, è nella nuova impostazione un elemento di integrazione e di specificazione dei rendiconti, indispensabile per la completezza dell'esposizione dei dati contabili. Ugualmente al costo di acquisto sono indicati, inoltre, "titoli" e "partecipazioni" per la loro natura di investimenti durevoli.

Infine, tra le voci del passivo, è stata introdotta l'esplicita indicazione dei "fondi a destinazione specifica", con un sottodettaglio riportante la diversa natura della loro origine.

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Prospetto n. 15

Attivo dello stato patrimoniale della Cassa depositi e prestiti.

	31 dicembre 1996	31 dicembre 1995	(lire)
1 CASSA	751.821.205	372.759.697	
2 DISPONIBILITA' LIQUIDE IN TESORERIA	163.214.301.023.042	132.942.474.546.991	
a) fruttifere	157.328.101.616.103	126.673.936.217.407	
b) infruttifere	5.886.199.406.939	6.268.538.329.584	
3 CREDITI VERSO TESORO	8.398.740.948.968	11.173.974.817.184	
a) per somme a disposizione della Banca d'Italia	2.935.339.095.558	5.618.562.116.014	
b) per interessi su disponibilità fruttifere	5.463.401.853.410	5.555.412.701.170	
4 CREDITI VERSO CLIENTELA			
a) per finanziamenti a:	168.833.814.364.237	155.984.383.283.203	
Enti locali	83.674.671.358.254	80.376.468.507.013	
Regioni	24.012.844.688.331	22.854.949.307.184	
Stato	18.391.680.192.832	14.364.695.417.290	
Enti pubblici	12.586.169.994.256	12.721.821.025.530	
ex Aziende autonome	1.477.082.336.393	1.554.760.245.722	
Privati	24.546.793.427.397	20.187.938.940.520	
b) altri crediti	4.144.572.366.774	3.923.749.839.944	
5 CREDITI PER ATTIVITA' A RENDICONTAZIONE AUTONOMA	1.414.818.987.320	1.268.924.750.372	
6 CREDITI PER ATTIVITA' A RENDICONTAZIONE SEPARATA	1.376.005.525.674	1.128.562.150.856	
7 TITOLI	4.071.371.194.921	4.305.624.417.990	
8 PARTECIPAZIONI	10.958.333.000	7.658.333.000	
9 IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI NETTE	63.084.180.207	64.935.479.646	
10 ALTRE ATTIVITA'	3.450.067.064.634	476.528.945.900	
11 RATEI ATTIVI	163.352.979.102	177.796.043.686	
TOTALE DELL'ATTIVO	350.997.266.422.310	307.531.235.528.525	

Passando all'analisi dei due documenti che compongono lo stato patrimoniale della Cassa depositi e prestiti¹⁸, l'attivo (riportato nel prospetto n. 15) ed il passivo (riportato nel prospetto n. 16), tra le poste del primo le più rilevanti sono la voce n. 4, "crediti verso clientela", scomposta nel prospetto nelle diverse sottovoci che la compongono, che ammonta complessivamente a 168.833,8 miliardi, con un incremento rispetto al 1995 di 12.849,4 miliardi (+8,2%); la voce n. 2, "disponibilità liquide in tesoreria" (sia fruttifere, che infruttifere), pari a 163,214,3 miliardi, incrementatasi nel 1996 di ben 30.271,8 miliardi (+22,8%)¹⁹; e la voce n. 3, "crediti verso il Tesoro", che risulta di 8.398,7 miliardi, con un decremento nell'ultimo esercizio di 2.775,3 miliardi (-24,8%)²⁰.

18. Approvato, insieme al conto economico ed alla relazione di accompagnamento dal Consiglio di amministrazione dell'Istituto in data 24 giugno 1997.

19. Tale considerevole incremento è dovuto all'andamento dei due conti correnti fruttiferi con il Tesoro, uno in cui affluiscono i fondi del risparmio postale, l'altro in cui vengono versati i fondi provenienti dal servizio dei conti correnti postali. A questo proposito, vedi paragrafo 2.2

20. In questa voce rientrano i crediti vantati verso il Tesoro, per due distinti fenomeni contabili: il primo sono le somme messe a disposizione del Tesoro, e non utilizzate al 31 dicembre 1996, per effettuare i pagamenti sulle Sezioni di tesoreria provinciale della Banca d'Italia; il secondo attiene agli interessi semestrali sui conti correnti fruttiferi, accertati al 31 dicembre 1996 e successivamente accreditati nell'esercizio in corso.

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Prospetto n. 16

Passivo dello stato patrimoniale della Cassa depositi e prestiti

	31 dicembre 1996	31 dicembre 1995
(lire)		
1 RACCOLTA POSTALE	279.264.257.487.413	245.240.454.860.569
a) risparmio postale	219.730.324.487.413	197.020.434.860.566
b) Ente Poste Italiane - servizio cc/cc postali	59.533.933.000.000	48.220.020.000.003
2 RACCOLTA DIRETTA	2.277.125.455.703	2.176.528.855.010
3 DEBITI VERSO BANCA D'ITALIA E IST. DI CREDITO	7.687.483.369.960	8.589.293.917.869
a) verso Banca d'Italia:		
per pagamenti effettuati	6.385.329.350.880	5.872.365.804.098
per mandati intestati	423.079.265.444	1.398.527.749.556
b) verso istituti di credito per finanziamenti in valuta	879.074.753.636	1.318.400.364.215
4 DEBITI VERSO ENTE POSTE ITALIANE	2.713.853.425.328	2.106.520.583.475
a) per spese di raccolta	203.529.675.435	79.605.074.677
b) per spese in contenzioso	236.573.541.243	0
c) per interessi sul servizio dei c/c postali	2.273.750.208.650	2.106.520.583.475
5 DEBITI VERSO CLIENTELA	26.173.321.530.122	24.372.233.191.521
a) per somme da erogare	25.721.321.240.587	23.844.012.580.345
b) altri debiti	452.000.289.535	528.220.611.176
6 DEBITI PER ATTIVITA' A RENDICONTAZ. AUTONOMA	0	412.747.849.032
7 DEBITI PER ATTIVITA' A RENDICONTAZ. SEPARATA	643.964.391	299.339.413.691
8 DEBITI RAPPRESENTATI DA TITOLI	12.231.784.000.000	7.230.436.825.000
a) obbligazioni	12.201.784.000.000	7.170.437.000.000
b) cartelle	0	29.999.825.000
c) titoli scaduti da rimborsare	30.000.000.000	30.000.000.000
9 ALTRE PASSIVITA'	1.965.440.970.233	1.009.461.323.995
10 RATEI PASSIVI	65.893.724.238	85.327.787.154
11 FONDI A DESTINAZIONE SPECIFICA	5.713.396.113.135	3.385.679.853.233
a) fondo imposte su buoni postali	4.433.630.169.319	3.335.679.853.233
b) fondo progressione rendimenti buoni postali	1.279.765.943.816	50.000.000.000
12 FONDO DI DOTAZIONE	6.403.623.951.105	6.398.161.001.292
13 FONDO DI RISERVA	6.334.516.156.458	6.138.161.058.923
14 UTILE DI ESERCIZIO	165.926.274.224	7.283.933.084
TOTALE DEL PASSIVO	350.997.266.422.310	307.531.235.528.525

Tra le voci del passivo la più rilevante, pari da sola al 79,6 per cento del passivo, è la n. 1, "raccolta postale", pari a 279.264,2 miliardi, con un incremento rispetto al 1995 di 34.023,8 miliardi (+13,9%)²¹. Seconda per importo è la voce n. 5, "debiti verso clientela", che ammontano a 26.173,3 miliardi (1.801,1 miliardi in più rispetto al 1995, +7,4%), e che comprende le somme da erogare in conto mutuo, gli interessi corrisposti dalla Cassa agli enti sulle predette somme, e gli importi dei mutui

21. Sull'andamento delle due sottovoci, "risparmio postale" e "servizio dei conti correnti postali", vedi i paragrafi 1.2.1 e 1.2.2

completamente ammortizzati dai mutuatari, ma non ancora somministrati (pari a 42,9 miliardi). La segue per ammontare la voce n. 8, "debiti rappresentati da titoli", che comprende i titoli obbligazionari emessi dall'Istituto e quelli della ex Sezione autonoma di credito comunale e provinciale, e che ammonta a fine 1996 a 12.231,8 miliardi, con un incremento di ben 5.001,4 miliardi (+69,2%)²².

La voce n. 4, "debiti verso Ente Poste Italiane", comprende oltre alle due sottovoci "spese di raccolta" (203,5 miliardi), che in base alla convenzione operante per il 1996 contiene il saldo di queste spese relative all'anno precedente²³, e "interessi sul servizio dei conti correnti postali" (2.273,7 miliardi), che rappresenta l'ammontare dell'interesse del 4,35 per cento riconosciuto dalla Cassa all'Ente Poste per il 1996 sui fondi affluiti sull'apposito conto corrente fruttifero²⁴, la sottovoce "spese in contenzioso" (236,6 miliardi), che l'Amministrazione ha opportunamente ritenuto accendere in quanto l'Ente Poste non ha accettato la soluzione unilateralmente adottata dalla Cassa dopo la tardiva disdetta della convenzione per il 1995, dovuta alla eccessiva onerosità della convenzione stessa, e consistita nel pagamento di una cifra forfettariamente determinata di 1.600 miliardi. Ciò ha, infatti, causato un contenzioso con l'Ente Poste che reclama il rispetto della convenzione ed il pagamento dei restanti 236,6 miliardi dovuti per il 1995; per risolvere la controversia la Cassa depositi e prestiti ha interpellato l'Avvocatura dello Stato, che a fine 1996 non aveva ancora espresso il suo parere, ed ha ritenuto prudente, visto anche il buon andamento dei risultati della gestione dell'anno, operare un apposito accantonamento.

La già citata voce n. 11, "fondi a destinazione specifica", comprende due fondi che l'Istituto ha deciso di evidenziare all'interno della operazione di riclassificazione delle proprie voci di bilancio. Il primo, "fondo imposte sui buoni postali", è stato creato per accantonare annualmente le ritenute sui buoni postali fruttiferi che vengono materialmente versate all'erario solo al momento in cui il titolo viene rimborsato; a fine 1996, il fondo ammonta a 4.433,6 miliardi, ed è stato movimentato nell'anno con il versamento di 1.152,6 miliardi di imposte di competenza dell'esercizio, e con il prelievo di 28,5 miliardi di ritenute relative al 1995 versate all'erario, oltre che con rettifiche di imposte relative all'esercizio precedente per 26,2 miliardi. Il secondo, "fondo progressione rendimenti buoni postali", è stato creato nel 1990, ma ha conosciuto vicende alterne nel corso degli anni. La necessità della creazione di questo fondo è legata alla natura del rendimento dei buoni ordinari²⁵, che subisce una sorta di "salto" ogni cinque anni, e che prima determinava l'attribuzione ad un unico esercizio di costi in realtà maturati nell'arco di un quinquennio; con la creazione del fondo si è iniziato ad ammortizzare l'incremento percentuale dei rendimenti dei buoni annualmente, al fine di evitare negative ripercussioni sull'andamento

22. Sulle emissioni obbligazionarie della Cassa depositi e prestiti, vedi paragrafo 1.5.

23. La convenzione operante nel 1996 prevedeva che, insieme al saldo dell'esercizio precedente, ad aprile 1997 venisse pagata all'Ente Postale la commissione generale sulla raccolta per l'anno in corso, cosa che non è avvenuta a causa della disdetta della convenzione data, nei termini previsti, dalla Cassa depositi e prestiti.

24. Sul funzionamento di questo conto corrente, vedi par. 1.2.2.

25. A questo proposito, vedi paragrafo 1.2.1.

dei conti in determinati esercizi. Nel 1994 l'eccessiva crescita dei costi della raccolta ha spinto la Cassa ad utilizzare l'intero accantonamento in essere, 760,7 miliardi, per riequilibrare i conti e contabilizzare a fine anno un utile di 118,2 miliardi; la Sezione enti locali con la delibera n. 2/1995 ha però riconosciuto l'opportunità gestionale del mantenimento del fondo, ed ha sollecitato la Cassa a ricostituire la quota utilizzata per il raggiungimento dell'utile di esercizio, cosa che l'Istituto ha iniziato a fare con 50 miliardi nel 1995. Nel 1996 il fondo, la cui consistenza ammonta a fine anno a 1.279,7 miliardi, ha visto affluire 161,5 miliardi di accantonamenti relativi alla progressione dei rendimenti nel corso dell'esercizio, 68,2 miliardi di ricostituzione del vecchio fondo, e 1.000 miliardi, per far fronte alle variazioni dei tassi sul residuo stock dei buoni in essere.

L'entità di quest'ultimo importo di 1000 miliardi è stata definita in modo forfettario quale ulteriore accantonamento prudenziale per far fronte ad incrementi di costo di tutte le serie di buoni ordinari ed "a termine" precedenti a quelle per le quali è stato costruito il nuovo fondo. Peraltro un'esatta quantificazione dell'accantonamento, avrebbe richiesto più completa e precisa disponibilità di dati relativi ai buoni postali che l'Ente Poste non è stato in grado di fornire al tempo della relazione del bilancio 1996.

La voce n. 12 riguarda il "fondo di dotazione" (6.403,6 miliardi), previsto dall'articolo 2 della legge 13 maggio 1983, n. 197; tale fondo, con la consistenza iniziale di 100 miliardi da prelevarsi dal fondo di riserva della gestione principale esistente al 31 dicembre 1982, è stato incrementato annualmente con parte degli utili netti annuali, che, in base all'articolo 22, comma 1, lett. c) della legge 19 marzo 1993, n. 68, devono essere attribuiti a questo fondo in misura non inferiore al 50 per cento.

La voce n. 13, fa riferimento al "fondo di riserva" (6.334,5 miliardi); questo fondo, inizialmente costituito ai sensi dell'art. 15 della citata legge 13 maggio 1983, n. 197, con i fondi delle riserve della gestione propria e delle Sezioni e delle gestioni autonome annesse, è stato incrementato negli anni con la quota di utili d'esercizio non attribuita al "fondo di dotazione", quota che comunque, in base alla citata legge n. 68/1993, non può essere inferiore al 25 per cento del totale.

Le voci n. 12 e n. 13 sommate alla voce n. 14 "utile di esercizio" (165,9 miliardi), individuano complessivamente il patrimonio netto dell'Istituto, ammontante a fine 1996 a 12.904 miliardi, con un incremento di 360,3 miliardi rispetto al 1995 (+2,9%).

3.2. Lo stato patrimoniale riclassificato

Lo stato patrimoniale riclassificato, riportato nel prospetto n. 17, rappresenta in forma aggregata gli stessi dati dello stato patrimoniale, riclassificati in base al criterio della liquidità/esigibilità delle poste di bilancio, consentendo di cogliere con maggiore immediatezza le variazioni intervenute nelle componenti patrimoniali in relazione sia all'attività vera e propria, che all'indebitamento.

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Prospetto n.17 - STATO PATRIMONIALE RICLASSIFICATO

(valori in miliardi di lire)

ATTIVO	31 Dicembre 1996	31 Dicembre 1995	Variazioni	
			Absolute	in %
DISPONIBILITÀ LIQUIDE				
- Cassa	0,8	0,4	0,4	101,7%
- Conti Correnti in Tesoreria Centrale	163.214,3	132.942,5	30.271,8	22,8%
	163.215,1	132.942,9	30.272,2	22,8%
CREDITI A BREVE TERMINE				
- Crediti per interessi su disponibilità fruttifere	5.463,4	5.555,4	-92,0	-1,7%
- Crediti per attività a rendicontazione separata	1.376,0	1.128,6	247,4	21,9%
- Crediti per somme a disposizione della Banca d'Italia	2.935,3	5.618,6	-2.683,3	-47,8%
- Altre attività	3.450,1	476,5	2.973,6	-
- Ratei attivi	163,4	177,8	-14,4	-8,1%
	13.388,2	12.956,9	431,3	3,3%
IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI NETTE	63,1	64,9	-1,8	-2,8%
IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE				
- Partecipazioni	11,0	7,7	3,3	42,3%
- Titoli	4.071,4	4.305,6	-234,2	-5,4%
- Crediti per attività a rendicontazione autonoma	1.414,8	1.268,9	145,9	11,5%
- Crediti verso clientela	168.833,8	155.984,4	12.849,4	8,2%
	174.331,0	161.566,6	12.764,4	7,9%
TOTALE DELL'ATTIVO	350.997,3	307.531,3	43.466,0	14,1%
PASSIVO	31 Dicembre 1996	31 Dicembre 1995	Variazioni	
			Absolute	in %
DEBITI A BREVE TERMINE				
- Raccolta diretta	2.277,1	2.176,5	100,6	4,6%
- Raccolta postale - Servizio dei Conti Correnti Postali	59.533,9	48.220,0	11.313,9	23,5%
- Raccolta postale - Depositi a risparmio	46.844,9	45.264,9	1.580,0	3,5%
- Debiti verso clientela	26.173,3	24.372,2	1.801,1	7,4%
- Debiti verso Banca d'Italia	6.808,4	7.270,9	-462,5	-6,4%
- Debiti verso Ente Poste Italiane	2.477,3	2.186,1	291,2	13,3%
- Altre passività	1.995,4	1.039,5	955,9	92,0%
- Ratei passivi	65,9	85,3	-19,4	-22,7%
- Fondi a destinazione specifica - Progressione rendimenti BPF	1.279,8	50,0	1.229,8	-
- Debiti per attività a rendicontazione separata	0,6	712,1	-711,5	-99,9%
- Debiti in fase di contenzioso	236,6	0,0	0,0	-
	147.693,3	131.377,5	16.079,1	12,4%
DEBITI A MEDIO - LUNGO TERMINE				
- Raccolta postale - Buoni Postali Fruttiferi	172.885,4	151.755,6	21.129,8	13,9%
- Debiti verso Istituti di credito per finanziamenti in valuta	879,1	1.318,4	-439,3	-33,3%
- Debiti rappresentati da titoli	12.201,8	7.200,4	5.001,4	69,5%
- Fondi a destinazione specifica - Imposte	4.443,6	3.335,7	1.097,9	32,9%
	190.399,9	163.601,1	26.789,8	16,4%
PATRIMONIO NETTO				
- Fondo di dotazione	6.403,6	6.398,2	5,4	0,1%
- Fondo di riserva	6.334,5	6.138,2	196,3	3,2%
- Utile di esercizio	165,9	7,3	158,6	-
	12.904,1	12.543,7	360,4	2,9%
TOTALE DEL PASSIVO	350.997,3	307.531,3	43.466,0	14,1%

I gruppi individuati all'interno dell'attivo sono quattro: "le disponibilità liquide", comprendenti oltre alle disponibilità liquide di cassa, anche le giacenze sui conti correnti con il Tesoro; "i crediti a breve termine", derivanti dalla normale attività finanziaria; "le immobilizzazioni materiali nette", riguardanti i costi pluriennali a carattere prettamente fisico (mobili ed immobili), al netto dei fondi di ammortamento; "le immobilizzazioni finanziarie", rappresentanti la vera e propria attività istituzionale della Cassa depositi e prestiti.

Tre sono, invece, i gruppi distinti all'interno del passivo: "i debiti a breve termine", comprendenti le passività che devono o possono essere rimborsate durante un esercizio (ad esempio, i depositi sui libretti di risparmio postale); "i debiti a medio-lungo termine", che includono le poste passive con una durata superiore ad un anno e, generalmente, di lunga durata (ad esempio, le sottoscrizioni di buoni postali); "il patrimonio netto", comprendente, come già detto, "fondo di dotazione", "fondo di riserva" e "utile di esercizio".

4. IL CONTO ECONOMICO

4.1. Il nuovo conto economico in forma scalare

La complessiva operazione di riarticolazione e di ristrutturazione dei propri documenti contabili compiuta dalla Cassa depositi e prestiti ha, ovviamente, riguardato anche il conto economico. Innanzitutto è stato abbandonato lo schema a sezioni contrapposte (spese e oneri da una parte, rendite e profitti dall'altra), a favore dello schema in forma scalare, che favorisce notevolmente l'analisi dell'andamento economico della gestione. In secondo luogo, il conto economico è stato articolato in modo da consentire, ove possibile, il raffronto immediato tra voci attive e passive della stessa natura, al fine di far risaltare la redditività o la onerosità delle stesse. Infine, sono stati tenuti separati i dati di competenza dell'esercizio da quelli che si riferiscono a eventi precedenti di cui non è stata possibile prima la rendicontazione, e che sono stati inseriti all'interno della voce "rettifiche di valori economici".

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Prospetto n. 18

Il conto economico della Cassa depositi e prestiti

(lire)

	31 dicembre 1996	31 dicembre 1995
1 INTERESSI ATTIVI E		
PROVENTI ASSIMILATI	24.024.877.239.398	21.818.658.717.508
a) su disponibilità liquide	10.260.117.100.015	9.168.825.229.570
b) su crediti verso clientela	13.143.583.972.581	12.024.950.817.390
c) su titoli	429.704.087.549	355.246.347.386
d) su crediti per attività a rendicontazione separata	191.472.079.253	269.636.323.162
2 INTERESSI PASSIVI ED		
ONERI ASSIMILATI	-20.984.551.864.349	-19.989.939.786.897
a) su raccolta postale	-19.496.052.082.793	-18.648.174.065.944
b) su raccolta diretta	-48.888.078.759	-59.930.457.710
c) su debiti verso istituti di credito	-67.943.097.074	-108.388.605.021
d) su debiti verso clientela	-370.915.297.973	-366.090.747.722
e) su debiti rappresentati da titoli	-1.000.753.307.750	-816.355.910.500
3 DIVIDENDI ED ALTRI PROVENTI	3.583.174.613	3.469.104.322
a) su partecipazioni	360.000.000	360.000.000
b) tassa di custodia	3.223.174.613	3.109.104.322
4 COMMISSIONI ATTIVE	52.326.812.157	4.283.088.224
5 COMMISSIONI PASSIVE	-1.654.193.896.258	-1.601.604.165.083
6 SPESE AMMINISTRATIVE	-115.396.452.755	-102.704.019.169
a) costi diretti di amministrazione	-78.094.452.755	-65.402.019.169
b) altre spese	-37.302.000.000	-37.302.000.000
7 AMMORTAMENTI TECNICI	-7.488.280.139	-7.579.193.355
8 ACCANTONAMENTI AL FONDO PROGRESSIONE RENDIMENTI SU BUONI POSTALI	-1.229.765.943.816	-50.000.000.000
9 RECUPERI DAL FONDO PROGRESSIONE RENDIMENTI SU BUONI POSTALI	0	0
10 PROVENTI NETTI DA ATTRIBUIRE AL FONDO DI RISERVA	-194.314.430.514	-215.419.056.446
11 UTILE / PERDITA DELLE ATTIVITA' ORDINARIE	-104.923.641.663	-140.835.310.896
12 PROVENTI STRAORDINARI	86.074.447.534	33.156.796.303
13 ONERI STRAORDINARI	-243.870.873.554	-29.663.155.270
14 RETTIFICHE DI VALORI ECONOMICI	428.646.341.907	144.625.602.947
UTILE DI ESERCIZIO	165.926.274.224	7.283.933.084

L'analisi del conto economico, riportato nel prospetto n. 18, ci mostra una crescita della voce n. 1, "interessi attivi e proventi assimilati", maggiore della voce n. 2, "interessi passivi ed oneri assimilati". Infatti, mentre la prima voce è cresciuta del 10,1 per cento, passando da 21.818,6 miliardi a fine 1995, a 24.024,9 miliardi a fine 1996 (+2.206,3 miliardi), la seconda si è incrementata solo del 5 per cento, passando da 19.989,9 miliardi a fine 1995, a 20.984,5 miliardi a fine 1996. E' nella dinamica reciproca di queste due voci che si ritrovano le ragioni dell'andamento positivo della gestione

26. A questo proposito, vedi paragrafo 3.1

1996, che, come sottolineato nella sintesi, ha non solo fatto registrare un utile di esercizio pari a 165,9 miliardi, con un incremento rispetto al 1995 di 158,6 miliardi, ma anche consentito alla Cassa di accantonare ben 1.229,8 miliardi sul "fondo progressione rendimenti su buoni postali (voce n. 8)"²⁶. Questa dinamica trova la sua spiegazione oltre che nell'interagire degli andamenti della raccolta e degli impieghi, anche nel fatto che la riduzione dei tassi passivi ha preceduto di circa un anno quella dei tassi attivi, con conseguenti benefici per l'Istituto. Mentre, infatti, le riduzioni dei tassi sui libretti e sui buoni postali, come visto nel paragrafo 1.2.1, sono avvenute nell'ottobre 1995 e nel novembre 1996, solo nel dicembre 1996 i tassi sui mutui della Cassa depositi e prestiti sono passati dal 9% all'8,25%. E' da segnalare che un'ulteriore riduzione, dall'8,25% al 7,50%, è avvenuta nel febbraio di quest'anno.

Tra le altre voci, sostanzialmente stabili, quella che registra una variazione più considerevole è la n. 4, "commissioni attive", che passa da 4,3 miliardi a fine 1995, a 52,3 miliardi a fine 1996, con un incremento di 48 miliardi dovuto per il 95,6 per cento ai finanziamenti rinegoziati nel corso del 1996 e alla commissione dello 0,05 per cento guadagnata dalla Cassa su queste operazioni. Indubbiamente anche la rinegoziazione, operata ad inizio dell'esercizio 1996 su un ammontare complessivo di mutui pari a 22.880 miliardi, ha avuto un effetto positivo sull'andamento del conto economico, grazie allo spostamento della ripartizione delle rate tra capitale ed interesse.

Alla fine del conto economico troviamo tre voci contabilmente significative per la determinazione dell'utile di esercizio: la prima è la voce n. 12, "proventi straordinari" (86,1 miliardi), che ingloba le sopravvenienze attive e le insussistenze passive accertate a fine esercizio; la seconda è la voce n. 13, "oneri straordinari" (243,9 miliardi), che comprende le sopravvenienze passive e le insussistenze dell'attivo accertate a fine esercizio, il cui elevato importo è dovuto per 236,6 miliardi alle spese in fase di contenzioso con l'Ente Poste²⁷; ed, infine, la voce n. 14, "rettifiche di valori economici" (428,6 miliardi), che, come già detto, rileva tutte quelle poste economiche relative ad anni precedenti di cui non è stata possibile la rendicontazione, ed il cui importo, determinato dalla somma algebrica di fattori positivi e negativi, è determinato in positivo per il 1996 dal "disaccertamento" di 435,9 miliardi di interessi passivi sul risparmio postale relativi al 1995.

4.2. Il conto economico riclassificato ed i margini economici dell'attività

Il conto economico riclassificato, riportato nel prospetto n. 19, opera una ancora maggiore sintesi dei dati del conto economico, ed illustra il determinarsi dei tre margini economici dell'attività, indicati, insieme all'utile di esercizio, nella terza parte del prospetto n. 1, "Dati di sintesi dell'attività della Cassa depositi e prestiti nel 1996". Il primo, il "margine di interesse", ci indica se la

27. Su questa controversia, vedi paragrafo 3.1

redditività degli impieghi supera il costo della raccolta; il secondo, il "margine di intermediazione", somma al primo i dividendi e le commissioni attive e ne sottrae le commissioni passive, individuando come si bilanciano nel corso dell'esercizio i costi pagati e quelli riscossi per le attività di intermediazione finanziaria; il terzo, infine, il "margine operativo", sottraendo dal precedente le spese di amministrazione e gli ammortamenti, determina quello che potremmo definire l'utile lordo di esercizio, cioè l'utile di esercizio individuato senza tener conto degli eventi economici e dei fatti contabili non di competenza dell'esercizio in corso.

Prospetto n. 19 - CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO

(valori in miliardi di lire)

	Esercizio 1996	Esercizio 1995	Variazioni	
			Absolute	in %
Interessi attivi e proventi assimilati	24.024,9	21.818,7	2.206,2	10,1%
Interessi passivi ed oneri assimilati	(20.984,6)	(19.989,9)	994,7	5,0%
MARGINE DI INTERESSE	3.040,3	1.828,7	1.211,6	66,3%
Dividendi ed altri proventi	3,6	3,5	0,1	2,9%
Commissioni attive	52,3	4,3	48,0	-
Commissioni passive	(1.654,2)	(1.601,6)	52,6	3,3%
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	1.442,0	234,8	1.207,2	-
Spese amministrative	(115,4)	(102,7)	12,7	12,4%
Ammortamenti tecnici	(7,5)	(7,6)	(0,1)	(-1,3%)
MARGINE OPERATIVO	1.319,2	124,6	1.194,6	-
Accantonamenti al fondo progressione rendimenti su BPF	(1.229,8)	(50)	1.179,8	-
Proventi netti da attribuire al fondo di riserva	(194,3)	(215,4)	(21,1)	(-9,8%)
UTILE / PERDITA DELLE ATTIVITÀ ORDINARIE	(104,9)	(140,8)	(35,9)	-
Proventi straordinari	86,1	33,2	52,9	-
Oneri straordinari	(243,9)	(29,7)	214,2	-
Rettifiche di valori economici	428,6	144,6	284,0	-
UTILE DI ESERCIZIO	165,9	7,3	158,6	-

5. LE ATTIVITÀ DELLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI A RENDICONTAZIONE SEPARATA

5.1. Le attività a rendicontazione separata

Negli anni precedenti, una delle maggiori difficoltà che si incontrava nella lettura del bilancio della Cassa depositi e prestiti era rappresentata dalla ripartizione dello stato patrimoniale in gestione propria e gestioni speciali, in quanto la rendicontazione separata delle seconde, istituite da apposite leggi speciali, veniva consolidata all'interno di quest'unico documento.

Nel nuovo bilancio presentato quest'anno, invece, come già detto nel paragrafo 3.1, sono state create

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

delle specifiche voci patrimoniali all'interno dell'attivo e del passivo dello stato patrimoniale della gestione propria (vedi prospetto n. 15, voce 6, e prospetto n. 16, voce 7) che rilevano, complessivamente, tutti i crediti ed i debiti verso le gestioni speciali, mentre sono state inserite nella relazione generale ai dati di bilancio le esatte indicazioni delle componenti patrimoniali di ogni gestione speciale e del rapporto tra queste e la gestione propria²⁸.

Nel prospetto n. 20 è riportato il dettaglio dei crediti vantati dalla Cassa depositi e prestiti verso le gestioni speciali, in alcuni casi ammontanti alle sole spese di amministrazione accertate a favore della Cassa nel 1996.

*Prospetto n. 20***Crediti per attività a rendicontazione separata nel biennio 1995-1996**

	(milioni)		
	1995	1996	Differenza
F.I.O. Regioni	228,3	152,6	-75,7
F.I.O. Titoli	72,8	70,0	-2,8
I.N.P.S.	0,0	0,0	0,0
Fondo titoli Tesoro	69,8	19,8	-50,0
Imprenditorialità giovanile	322,0	123,2	-198,8
Metanizzazione	0,0	77.531,1	+77.531,1
Prima casa	1.127.869,2	1.034.936,1	-92.933,1
Ferrovie in concessione	0,0	263.172,7	+263.172,7
Totale crediti	1.128.562,1	1.376.005,5	+247.443,4

Nel prospetto n. 21 è riportato, invece, il dettaglio delle esposizioni debitorie della Cassa verso le gestioni speciali, ridottesi, a fine 1996, a soli 644 milioni verso la gestione I.N.P.S..

*Prospetto n. 21***Debiti per attività a rendicontazione separata nel biennio 1995-1996**

	(milioni)		
	1995	1996	Differenza
F.I.O. Regioni	0,0	0,0	0,0
F.I.O. Titoli	0,0	0,0	0,0
I.N.P.S.	526,5	644,0	+117,5
Fondo titoli Tesoro	0,0	0,0	0,0
Imprenditorialità giovanile	0,0	0,0	0,0
Metanizzazione	3.281,7	0,0	-3.281,7
Prima casa	0,0	0,0	0,0
Ferrovie in concessione	295.531,2	0,0	-295.531,2
Totale crediti	299.339,4	644,0	-298.695,4

Nei paragrafi seguenti vengono sinteticamente illustrate le attività poste in essere dalle gestioni speciali, e la loro situazione economico-patrimoniale al 31 dicembre 1996.

28. Le norme istitutive delle gestioni speciali, pur prevedendo la tenuta di una contabilità distinta, non hanno fissato una uniformità di trattamento contabile.

5.1.1. Il fondo F.I.O. Regioni

In base all'articolo 56 della legge 7 agosto 1982, n. 526, il fondo F.I.O. Regioni fu creato nel 1982, con uno stanziamento iniziale di 870 miliardi, per finanziare interventi di rilevante interesse economico nel territorio, in agricoltura e nelle infrastrutture, nonché per la tutela dei beni ambientali e culturali. Le amministrazioni regionali presentano le richieste di concessioni al Comitato interministeriale per la programmazione economica, che si avvale della Cassa depositi e prestiti per lo svolgimento delle procedure di finanziamento. Tra il 1983 ed il 1988 diverse altre leggi, tre le quali la legge 26 aprile 1983, n. 130, hanno previsto e disciplinato il finanziamento di progetti di competenza regionale da parte del fondo.

La situazione economico-patrimoniale al 31 dicembre 1996 è rappresentata dalla consistenza finale dei due conti correnti infruttiferi tra la Cassa ed il Tesoro, attivati per la movimentazione delle somme derivanti dagli interventi straordinari a favore delle Regioni: il primo è il conto corrente n. 20109, per gli interventi previsti dall'articolo 56 della legge n. 526/1982, che presenta un saldo a fine 1996 di 18 miliardi; il secondo è il conto corrente n. 20115, per gli interventi previsti dall'articolo 21 della legge n. 130/1983, con una consistenza alla fine dello scorso esercizio di 1.079,5 miliardi. La somma dei saldi dei due conti ci fornisce l'importo dei fondi messi a disposizione dal Ministero del bilancio ancora disponibili per il finanziamento di interventi²⁹.

La gestione, che non è dotata di un conto economico separato, ha chiuso la propria attività nel 1996 con un debito verso la Cassa depositi e prestiti di 152,6 milioni, dovuto alle spese di amministrazione che la gestione è tenuta a corrispondere all'Istituto, per il servizio svolto, nella misura dello 0,05 per cento dei finanziamenti erogati.

5.1.2. Il fondo F.I.O. Titoli

Il fondo F.I.O. Titoli, istituito dall'articolo 52 della legge 7 agosto 1982, n. 526, per l'acquisto di titoli mobiliari emessi da istituti speciali di credito a medio termine per il finanziamento agevolato di investimenti produttivi di diversa natura, ha cessato già da tempo ogni attività connessa agli scopi per cui fu istituito. La Cassa depositi e prestiti, pertanto, provvede unicamente alla gestione dei titoli esistenti nel portafoglio, ed al versamento alle entrate del bilancio dello Stato delle disponibilità che si vengono a creare.

A fine esercizio la gestione presenta la seguente situazione patrimoniale: un saldo di 55 miliardi sul conto corrente infruttifero n. 20110 tra la Cassa ed il Tesoro, aperto per la movimentazione delle somme relative all'attività del fondo, ed un portafoglio titoli ammontante, al valore di costo, a 266,8 miliardi; il fondo messo a disposizione della gestione, ai sensi dell'articolo 52 della legge n. 526/1982, a fine 1996, sommati gli utili dell'esercizio precedente e sottratte le somme versate al conto entrate del bilancio dello Stato,

²⁹. Dal saldo del conto corrente n. 20115 vanno tolti 20 miliardi relativi a mandati di pagamento inesistenti.

ammonta a 296,4 miliardi; l'utile dell'esercizio 1996, pari a 40,9 miliardi, verrà attribuito al fondo nel 1997. L'attività 1996 si è chiusa con l'accertamento di 70 milioni dovuti alla Cassa depositi e prestiti per spese di amministrazione (0,10% dei rientri di capitale ed interesse).

5.1.3. La gestione I.N.P.S.

L'articolo 36 del regio decreto legge 26 settembre 1935, n. 1827, ha dato la possibilità all'I.N.P.S. di affidare alla Cassa depositi e prestiti la custodia di valori ed il servizio di cassa, e ciò ha portato all'istituzione di un rapporto di conto corrente con la gestione propria dell'Istituto.

Attualmente le movimentazioni del conto sono dovute unicamente ai versamenti effettuati da un ente previdenziale e alla riscossione delle cedole sui titoli di proprietà dell'I.N.P.S. (1,5 miliardi di titoli al valore nominale).

A fine 1996 il fondo patrimoniale della gestione, alimentato dagli interessi sulle rendite e dai versamenti, ammonta a 2,1 miliardi, con la rilevazione di un credito verso la Cassa di 644 milioni.

5.1.4. Il fondo titoli Tesoro

L'articolo 6 della legge 14 agosto 1974, n. 346, ha istituito il Fondo titoli Tesoro, con gestione autonoma e dotazione iniziale di 250 miliardi, per l'acquisto dei titoli mobiliari emessi dai seguenti Istituti speciali per il credito a medio termine: C.I.S., I.M.I., CREDIOP, ISVEIMER e IRFIS. I risultati della gestione incrementano la dotazione iniziale per essere poi reinvestiti in titoli degli stessi istituti. La situazione economico-patrimoniale al 31 dicembre 1996 è la seguente: il conto corrente infruttifero n. 20101, aperto tra la Cassa depositi e prestiti ed il Tesoro per la movimentazione delle somme del fondo, presenta un saldo di 918,6 miliardi; il portafoglio titoli (attualmente solo ISVEIMER) è pari a 30,7 miliardi; il fondo messo a disposizione della gestione, per effetto del mancato reinvestimento in titoli, ammonta a 946,7 miliardi; l'utile dell'attività 1996 è stato pari a 3,3 miliardi e verrà attribuito alla gestione nel presente esercizio.

Le spese di amministrazione accertate a favore della Cassa per il servizio svolto nel 1996, in ragione dello 0,20 per cento dei rientri di capitale e degli interessi, ammontano a 19,8 milioni.

5.1.5. L'imprenditorialità giovanile

La legge 28 febbraio 1986, n. 44, ha istituito il Comitato per lo sviluppo della nuova imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno, dotandolo di un fondo di 2.200 miliardi. La concessione delle agevolazioni era affidata alla Cassa depositi e prestiti, che ha utilizzato le disponibilità del fondo fino al 30 settembre 1994. Successivamente la legge 29 marzo 1995, n. 95 ha previsto la costituzione di una società per azioni, denominata "Società per l'Imprenditorialità Giovanile s.p.a.", che è subentrata nelle funzioni

esercitate dalla Cassa e dal Comitato, e che ha l'obbligo di tenere tutte le disponibilità finanziarie depositate in un apposito conto corrente infruttifero (n. 20117), intestato alla Cassa depositi e prestiti, aperto presso la Tesoreria centrale dello Stato.

La Cassa ha, quindi, cessato di concedere agevolazioni e provvede unicamente a mettere a disposizione della società le somme occorrenti.

Al 31 dicembre 1996 la situazione economico-patrimoniale della gestione presenta un saldo sul conto corrente infruttifero n. 20117 di 1.599,7 miliardi, e un ammontare del fondo messo a disposizione della gestione dalla citata legge n. 95/1995 di 1.599,6 miliardi.

A fine esercizio scorso, le spese di amministrazione accertate a favore della Cassa, nella ragione dello 0,05 per cento dei mandati di pagamento emessi a favore della società, ammontano a 123,2 milioni.

5.1.6. La metanizzazione

L'articolo 11 della legge 28 novembre 1980, n. 784, prevede la concessione di contributi in conto capitale a carico del Fondo Europeo Sviluppo Regionale (F.E.S.R.), di contributi in conto capitale ed in conto interessi a carico del bilancio dello Stato, e di mutui (assistiti da contributi in conto interessi da parte dello Stato) da parte della Cassa depositi e prestiti, a favore di comuni, consorzi e società concessionarie del servizio per la realizzazione di un programma di metanizzazione nel Mezzogiorno.

Dal 1980 ad oggi specifiche norme hanno incrementato annualmente il fondo, le cui disponibilità affluiscono su quattro distinti conti correnti (n. 20106 per i contributi in conto capitale, n. 20107 per le anticipazioni finanziarie, n. 20108 per i contributi in conto interessi, e n. 20111 per i contributi F.E.S.R.) aperti tra la Cassa ed il Tesoro in base alla specifica destinazione.

Al 31 dicembre 1996 la situazione economico-patrimoniale presenta un saldo complessivo dei quattro conti di 566,2 miliardi, e un ammontare complessivo dei quattro fondi di 2.849,2 miliardi³⁰.

A carico della gestione, che non è dotata di un conto economico separato e che, quindi, non rileva utili di esercizio, vengono imputate le spese di amministrazione da rimborsare alla Cassa nella misura dello 0,05 per cento delle somme amministrate: le spese accertate per il 1996 ammontano a 304 milioni.

5.1.7. La prima casa

La legge 18 dicembre 1986, n. 891 ha istituito presso la Cassa depositi e prestiti un fondo speciale di 1.000 miliardi (portato a 1.500 miliardi dall'articolo 17, comma 37 della legge 11 marzo 1988) per la concessione di mutui, con i fondi della Cassa, ai lavoratori dipendenti per l'acquisto della prima casa³¹.

³⁰. Nella relazione di accompagnamento ai bilanci, la Cassa depositi e prestiti imputa la differenza tra l'ammontare complessivo dei quattro conti e quello dei quattro fondi a problemi di contabilizzazione, conseguenti all'informatizzazione del servizio avvenuta nel 1992.

³¹. I mutui, di durata ventennale, comportano per i mutuatari un onere annuo complessivo non superiore al 20% della retribuzione lorda percepita complessivamente dal proprio nucleo familiare

Per la concessione e l'amministrazione dei mutui, la Cassa è ricorsa, in convenzione, all'intervento di istituti e sezioni di credito fondiario ed edilizio, che ricevono per il servizio svolto un compenso semestrale pari allo 0,4 per cento dei mutui in essere.

La situazione economico-patrimoniale, al 31 dicembre 1996, fotografa una situazione di 1.088,3 miliardi di mutui in essere, al netto dei rientri di capitale, e di 1.034,9 miliardi di debito della gestione verso la Cassa; gli utili accertati a fine esercizio sono stati di 20,9 miliardi, che si vanno ad aggiungere ai 32,4 miliardi di utili dei precedenti esercizi.

Per quanto riguarda le spese di amministrazione, a differenza delle altre gestioni a rendicontazione separata, la percentuale dello 0,4 per cento viene calcolata sull'ammontare complessivo delle spese correnti sostenute dalla Cassa depositi e prestiti, ed ammonta, per il 1996, a 308,2 milioni.

5.1.8. Le ferrovie in concessione

La legge 22 dicembre 1986, n. 310 ha autorizzato le Ferrovie in regime di concessione ed in gestione commissariale a contrarre mutui, anche all'estero, nel limite complessivo di 5.000 miliardi di lire, per la realizzazione di investimenti ferroviari. Successivamente l'art. 10, comma 13, della legge 25 ottobre 1987, n. 440 ha autorizzato la Cassa a concedere questo tipo di finanziamenti. Alcune convenzioni, stipulate tra Ministero Trasporti, A.B.I. e Cassa, hanno fissato le modalità di ripartizione dell'intervento complessivo a favore delle ferrovie, prevedendo la concessione di 500 miliardi da parte della Cassa depositi e prestiti, e di 4.500 miliardi da parte degli istituti di credito abilitati.

In seguito il decreto interministeriale Trasporti-Tesoro n. 660 del 1995, ha stabilito che, a partire dal 1° gennaio dello stesso anno, i mutui debbano essere concessi esclusivamente dalla Cassa con fondi propri, nel limite dell'ammontare residuo del plafond originale, pari a quella data a 3.035 miliardi.

La situazione economico-patrimoniale al 31 dicembre 1996 presenta la seguente situazione: il conto corrente infruttifero n. 20118 aperto tra la Cassa ed il Tesoro per la movimentazione delle somme della legge speciale presenta un saldo di 179,1 miliardi; i prestiti contratti con i fondi degli istituti di credito, al netto dei rientri di capitale corrisposti dal Ministero dei trasporti, ammontano a 1.271,3 miliardi (di cui 387,9 miliardi ancora da erogare); il debito della gestione speciale verso la Cassa depositi e prestiti per i mutui contratti, debito che si riduce annualmente per effetto dei rimborsi delle rate di ammortamento, è pari a 1.059,8 miliardi; gli interessi passivi sui mutui da somministrare, da liquidare allo Stato nel corso del 1997, ammontano a 8,8 miliardi.

L'utile della gestione 1996, ammontante a 8,4 miliardi, andrà a ridurre le spese accumulate tra il 1990 ed il 1995 (277,8 miliardi), mentre le spese di amministrazione accertate a favore della gestione propria della Cassa ammontano a fine esercizio a 212 milioni.